

AMNESTY INTERNATIONAL E L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI



Prof.ssa Marilina Marrone

COS'È L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI (EDU)?

«L'EDU è una pratica intenzionale e partecipativa volta a favorire la presa di coscienza (empowerment) di individui, gruppi e comunità mediante la crescita e lo sviluppo di conoscenze, abilità e attitudini coerenti coi principi riconosciuti a livello internazionale in materia di diritti umani.

In quanto processo di medio-lungo termine, l'EDU mira a sviluppare e ad integrare le dimensioni cognitiva, affettiva e attitudinale delle persone, incluso il pensiero critico, in relazione ai diritti umani. La sua finalità è la costruzione di una cultura del rispetto, dell'azione in difesa e della promozione dei diritti umani per tutti».

Amnesty International, Strategia Internazionale EDU, 2005

L'Educazione ai diritti umani è qui concepita come processo prolungato e olistico mirante a modificare attitudini e comportamenti, oltre che a informare; è un processo d'apprendimento a lungo termine che stimola il pensiero critico, prende in esame valori e comportamenti individuali e sprona al mutamento e all'azione.

Due individui non hanno le stesse caratteristiche; lo stesso discorso può farsi riferendosi a due gruppi di individui o due culture, per cui non esiste un approccio educativo valido sempre, per tutti gli individui o gruppi o società. Un'autentica Educazione ai diritti umani necessita, in primo luogo, di essere centrata su coloro che apprendono: è necessario partire dai bisogni, dalle preferenze, dalle abilità di ciascuna persona e per estensione di ciascuna società.

Un approccio educativo basato su chi apprende riconosce il valore dell'azione personale e del cambiamento personale, e tiene conto anche del contesto sociale in cui si trovano i protagonisti dell'intero processo, ma questo non significa che i docenti-educatori debbano lavorare da soli o che non possano imparare da altri che lavorano in altri contesti.

Quello che unisce gli educatori di tutto il mondo è la comune sfida, il desiderio condiviso di promuovere una visione del mondo dove i diritti umani siano rispettati e abbiano valore.

Concepire l'EDU come processo di lungo termine è fondamentale ma a volte abbiamo bisogno, nelle situazioni più prettamente pratiche, di una visione maggiormente improntata al pragmatismo per raggiungere l'obiettivo. Può essere d'aiuto in tal senso scomporre il macro-obiettivo in obiettivi più piccoli e concreti: guardare alle diverse componenti che contribuiscono a costruire una cultura dei diritti umani e, successivamente, pensare a come sia possibile approcciarle singolarmente tenendo conto delle nostre caratteristiche.

Una cultura dei diritti umani non è una cultura dove tutti conoscono i propri diritti, la conoscenza non è necessariamente rispetto dell'altro, essa è, come già detto, un insieme di attitudini, convinzioni, comportamenti, norme e regole.

L'EDU riguarda, quindi, l'educazione per il cambiamento personale e sociale, lo sviluppo delle competenze dei giovani per essere cittadini attivi che partecipano nella loro comunità per promuovere e proteggere i diritti umani, è una pratica atta a determinare il "reale cambiamento di persone reali" e che sia "presente in tutti i contesti educativi".

Obiettivi generali dell'EDU, in una cultura dei diritti umani così intesa, sono:

- rafforzare il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali;
- sviluppare il senso del rispetto per sé e per gli altri;
- sviluppare attitudini e comportamenti che conducano al rispetto dei diritti degli altri;
- assicurare un'autentica uguaglianza di genere e uguali opportunità per le donne in tutte i campi;
- promuovere il rispetto, la comprensione, l'accettazione della diversità culturale;
- promuovere una forma più attiva di cittadinanza;
- promuovere la democrazia, lo sviluppo, la giustizia sociale;
- agevolare le attività di Istituzioni internazionali finalizzate alla creazione di una cultura di pace, basata sui valori universali dei diritti umani, della comprensione internazionale, tolleranza e non-violenza.

Quali sono le conoscenze necessarie per i giovani per raggiungere una più profonda comprensione dei diritti umani? Quali abilità e attitudini sono loro richieste per essere d'aiuto nella difesa dei diritti umani?

Conoscenza e comprensione:

- concetti chiave quali libertà, giustizia, uguaglianza, dignità umana, non discriminazione, democrazia, universalità, diritti, responsabilità, interdipendenza e solidarietà;

- l'idea che i diritti umani creino un consenso all'interno del quale ottenere degli standard comportamentali nella scuola, nella famiglia, nella comunità e nel mondo più ampio;
- il ruolo dei diritti umani e la loro dimensione passata e futura nella vita di ciascuno, nella vita delle comunità e nel mondo;
- la distinzione tra diritti civili e politici e diritti economici, sociali e culturali;
- diversi e differenti modi di guardare e sperimentare i diritti umani in diverse società, le varie fonti di legittimazione (religiose, morali, giuridiche);
- principali eventi storici e ragioni che hanno condotto al riconoscimento dei diritti umani;
- principali strumenti internazionali;
- organismi locali, nazionali, internazionali, ONG, lavoro individuale per promuovere e proteggere i diritti umani.

Abilità:

- ascolto attivo e comunicazione;
- pensiero critico;
- abilità di lavorare cooperando;
- abilità di partecipare attivamente a gruppi di lavoro;
- agire per promuovere e salvaguardare i diritti umani sia a livello locale che globale.

Attitudini e valori

- senso di responsabilità per le proprie azioni, inclinazione allo sviluppo della propria persona e del cambiamento sociale;
- curiosità, capacità di apprezzare la diversità;
- empatia e solidarietà con gli altri e propensione a supportare coloro i cui diritti sono minacciati;
- senso della dignità umana, del valore proprio e di quello degli altri, indipendentemente dalle differenze sociali, culturali;
- senso di giustizia e desiderio di lavorare nella direzione degli ideali di libertà, uguaglianza e rispetto della diversità.

L'Educazione ai diritti umani è rivolta, quindi, sia alla conoscenza che alla concreta attuazione dei diritti umani. Illustrare le leggi internazionali o parlare delle violazioni dei diritti umani, come per esempio la tortura, vuol dire accrescere la conoscenza dei diritti umani; insegnare come si rispettano e si proteggono i diritti, vuol dire favorire la loro concreta attuazione.

I diritti umani sono l'elemento fondamentale che consente a ogni persona di vivere con dignità in quanto essere umano. Soltanto grazie a essi, infatti, è possibile costruire la libertà, la giustizia, la pace ed è rispettandoli che l'individuo e la comunità possono svilupparsi integralmente.

La principale finalità dell'Educazione ai Diritti Umani è aiutare le persone, ma soprattutto i giovani, a comprendere i diritti umani e a diventare consapevoli che sono importanti e che devono essere rispettati e difesi.

Il mondo, allo stato attuale, è un mondo nel quale le violazioni dei diritti umani sono intorno a noi.

In una situazione ideale, potrebbe essere sufficiente far nascere nei nostri giovani il rispetto per gli altri esseri umani e sperare che “nel futuro non siano protagonisti di violazioni di diritti”; e questo è un importantissimo aspetto del compito che docenti ed educatori sono chiamati a svolgere. Ma possono fare qualcosa in più: possono mirare a far nascere nei ragazzi e nelle ragazze il desiderio di agire non solo per loro stessi ma anche per il mondo che li circonda.

Possono cercare di ispirarli a diventare, ognuno a modo suo, minieducatori e miniattivisti che partecipino alla promozione e alla difesa dei diritti umani, anche quando i problemi non li vedono coinvolti in prima persona.

Questo non significa che dobbiamo aspettarci giovani che dedichino la loro vita alla difesa dei diritti umani, ma solo che siano profondamente consapevoli, che se ne preoccupino e che siano capaci di attivarsi per cambiare una specifica situazione quando questo sembrerà loro necessario.

L'Educazione ai diritti umani e il *transformative learning*

L'EDU, quindi, non va intesa come mera trasmissione di informazioni, quanto piuttosto come sviluppo di competenze pro-sociali.

La conoscenza, pur se fondamentale, della legislazione o della cronaca relative ai diritti umani, infatti, non è di per sé sufficiente a rendere un individuo rispettoso dei diritti umani e un loro attivo difensore. Ciò accade invece se l'individuo è portato ad analizzare i propri comportamenti e le proprie modalità di relazione con gli altri.

Una prospettiva di questo genere richiede quindi che in ambito educativo si ponga grande attenzione alla questione delle metodologie.

Ma quali le metodologie per un'educazione ai diritti umani efficace?

Metodologie che abbiano un approccio globale e inclusivo, che cambino gli atteggiamenti, che trasformino i comportamenti: metodologie partecipative, dunque.

Amnesty International è impegnata da anni a diffondere in tutti i contesti educativi, principalmente nella scuola, l'EDU realizzata con le metodologie del *transformative learning*, in particolare la pedagogia della collaborazione, la pedagogia dell'oppresso, il teatro dell'oppresso, l'apprendimento interculturale, l'apprendimento esperienziale, il *cooperative learning*, le tecniche di lavoro di gruppo, la musicoterapia. L'azione di supporto ai docenti è realizzata su più piani contemporaneamente: collaborazione con gli insegnanti per la realizzazione di percorsi formativi e laboratori per l'EDU, pubblicazione di materiali educativi, corsi di formazione nazionali e regionali per docenti.

I risultati di questa disseminazione confermano la validità delle metodologie partecipative, opportunamente adattate al contesto sociale e culturale del nostro Paese e alla specificità delle realtà territoriali che lo costituiscono e incoraggiano noi, docenti-educatori, a proseguire in questa direzione.

Vari studi dimostrano, inoltre, che piccoli gruppi di lavoro strutturati in forma di cooperazione aiutano a creare spirito di gruppo e, riducendo i pregiudizi tra i suoi membri, riducono i conflitti nel gruppo stesso. Il lavoro di cooperazione,

inoltre, aiuta nella comprensione di concetti complessi e incrementa le abilità legate alla risoluzione di problemi, rendendo più capaci i partecipanti di trovare soluzioni di grande creatività e spirito pratico.

Questi risultati sono gli obiettivi fondamentali dell'EDU.

Questo significa che dobbiamo rendere partecipi i ragazzi di ogni momento del percorso formativo.

Non dobbiamo cadere “nella trappola” di considerare noi, docenti-educatori, in possesso della verità “definitiva” da trasmettere passivamente agli studenti e alle studentesse; questo tipo di approccio può trasformare facilmente l'EDU nel peggior tipo di educazione “ideologica”.

Caratteristica essenziale delle metodologie partecipative è, pertanto, l'idea che i giovani possono portare in ogni percorso educativo una ricchissima gamma di esperienze, che possono attivamente essere utilizzate per assicurare uno sviluppo effettivo delle attività educative.

I problemi all'interno dei gruppi, anche se sfociano in conflitti, dovrebbero sempre essere visti come risorse educative fondamentali, che possono essere usate in modo proficuo.

“L'Educazione ai diritti umani può aiutare a dar valore alle diverse percezioni, convinzioni, attitudini e valori di una società multi-culturale moderna, aiutando gli individui a trovare una maniera per utilizzare tali differenze in modo positivo”.